

Antheaume e Parrot, *Un caso d'inversione sessuale* [Un cas d'inversion sexuelle], in *Annales medico-psychologiques*, n°1, 1905, pp.459-472.

Traduzione di Paolo Lambertini

Il malato che costituisce l'oggetto di questa comunicazione è stato internato in uno dei nostri reparti in occasione di un tentativo di suicidio, effettuato in condizioni davvero particolari. Si tratta di un adolescente di diciotto anni che la famiglia aveva da poco sistemato in Germania a casa di un professore. Non aveva manifestato nessuno disordine mentale, quando, all'inizio del febbraio scorso, si era sparato, in pieno giorno, un colpo di rivoltella alla tempia destra, sulla passeggiata pubblica di Bonn; fortunatamente la pallottola ha provocato solo una ferita a setole senza gravità. Da lì, lo scandalo, il trasporto del ferito all'ospedale, poi, alcuni giorni dopo, l'arrivo del padre che aveva appena ricevuto la qui presente lettera:

“ Scritta a E... il 31 gennaio 1905.

Caro babbo, cara mamma, cari parenti.

Nel momento in cui riceverete questa lettera sarò partito verso il sonno eterno o non ne sarò molto lontano; in ogni modo, sarà troppo tardi per impedirmi di morire.

Mi suicidio!...

Per alcuni la vita è sopportabile, sebbene dolorosa; l'ambizione o il desiderio di migliorare in seguito la propria situazione, la “speranza” fanno vivere la maggior parte degli uomini. Il comune mortale, invece, sebbene viva miserevolmente, tiene alla vita in quanto costellata di voluttà sessuali che gli fanno dimenticare i momenti tristi.

Non sono ambizioso..., non amo le donne.

Si, amo qualcosa di condannato... qualcosa di proibito... qualche cosa che l'attuale società tratta come immorale ed infame... amo i giovani e i bei ragazzi... sono un pederasta. Li desidero ardentemente... ma il mio desiderio non può essere realizzato, pena il disonore e il degrado.

Eppure, nel mio modo di amare sono più puro di tutti i giovani che conosco e che corrono dietro alle ragazze... quelle ragazze che aborrisco.

Oggi che ho diciotto anni... giudicando l'avvenire in base al passato, intravedo il futuro come *buono, se amassi la donna o ignobile se amo i ragazzi* ...Non voglio concedermi alla donna... dunque... bisogna che muoia!

In questo momento di suprema angoscia, desidero fare la mia confessione a questo mondo che è la causa della mia morte.

A nove anni sono stato amato da un prete... a quattordici anni sono stato adorato da un giovane di diciotto anni...

A quindici anni ho amato di nascosto un ragazzino di undici anni che avevo visto per la strada e che era la realizzazione dei miei sogni.

Questo ragazzino, l'ho saputo più tardi, si chiamava “Hector”. Non potendo soddisfare l'amore che provavo per lui a causa di questa spregevole morale umana, decisi di annientarmi entrando in convento. Ecco il motivo per cui non ho passato i miei esami e non ho esitato a venire in Francia. In Francia, tutti i bei ragazzi che vedevo, erano per me oggetto di nuovi desideri. Sono partito per la Svizzera per entrare nell'ordine dei Domenicani dediti all'insegnamento, senza accorgermi che mi gettavo nella bocca del lupo, volendo insegnare a quegli esseri che l'umanità mi proibiva di amare.

Mi avete mandato in Germania e vedo ... si vedo, attraverso l'amarezza di essere stato espatriato, che il mio ideale, in Germania come altrove, non può essere realizzato.

Prendo dunque la risoluzione di uccidermi. Perdono! ... mille volte perdono per il dolore che vi provocherà la mia morte! Mi ci avvicino lentamente e la contemplo con il sorriso sulle labbra. Non ho fatto male a nessuno... ho peccato in solitudine, pensando a “Loro”, muoio vergine, senza aver avuto rapporti sessuali né con le donne che detesto né con i ragazzi che adoro!... La mia carne è pura... I miei capelli non saranno stati accarezzati da nessuna mano, né da quelle che detesto né dalle piccole mani di bambino che amo...

Partirò per Colonia o per Bonn. Ho acquistato una piccola rivoltella, simile ad un giocattolo infantile, adatta a quel bambino che alberga nel mio animo, mi sparerò uno di questi graziosi proiettili e morirò felice pensando al mio ideale, che Dio, se è misericordioso, farà riposare accanto a me per sempre.

Se desiderate riavere il mio corpo, lo troverete nella cattedrale di Colonia o in quella di Bonn... Colonia e Bonn sono state le città dove ha abitato Dédé, il personaggio di un romanzo che è stata la mia unica consolazione negli ultimi tempi. Dédé è un altro Hector.

Prima di morire, leggerò alcune pagine di Dédé... poi con lo sguardo rivolto al mio ideale e il nome di Hector sulla bocca, morirò...

Addio, miei cari genitori. Grazie... per esservi presi cura di me... Mamma ti amo! Vi amo tutti!

Vostro figlio. Antonio

Nota. La mia ultima volontà è di essere seppellito accanto a Maurice, come se fossi un bambino.

1° febbraio.

P.S. – E' finita! Mi avvio alla morte, fine di ogni tormento. Spero di trovare nel sonno eterno il compimento dei sogni divini.

Dio è buono... mi perdonerà.

Lasciate nel mio piccolo dito ancora infantile l'anello che mi ha donato mia madre...

Credo di essere pazzo! Ma no! Ragiono con molta freddezza. Desidero i ragazzini graziosi e la falsa morale mi impedisce di amarli in purezza. Spero con il suicidio di realizzare il mio sogno. Troverò laggiù Platone, Anacreonte e tutti i Greci che furono pederasti come me, con i loro rispettivi beneamati.

Addio a tutti! Pregate per me!

Antonio”.

Da notare che questo tentativo di suicidio, preceduto dall'invio di questa lettera, era stato effettuato in condizioni abbastanza teatrali. Antonio aveva fatto un bagno, si era profumato e teneva nella mano destra un bouquet e *Dédé*, romanzo uranista, nelle cui pagine si trovavano due sonetti, abbastanza mediocri, composti da lui stesso all'indirizzo del giovane Hector, oggetto del suo amore. È a seguito di questi incidenti che il padre del malato lo ha messo nel manicomio di Charenton e uno di noi è stato testimone della sua disperazione e del suo stupore dovuti ad un figlio che considerava un alienato a causa del suo tentativo di suicidio e un vizioso dati i suoi problemi sessuali, che gli erano stati appena rivelati, per la prima volta, dalla lettera che abbiamo riportato.

In passato, alcune persone vicine al giovane – la nonna in particolare – avevano notato che durante l'infanzia amava la compagnia delle bambine e preferiva i giochi femminili a quelli maschili. A partire dall'adolescenza, erano rimaste colpite anche dal suo amore per la pulizia, da una certa effeminatezza, da una eccessiva timidezza nei confronti delle ragazze, cose che accadono generalmente nella prima infanzia; ma la famiglia non sospettava in alcun modo quel profondo squilibrio che si era prodotto durante lo sviluppo dell'istinto genitale.

Al suo ingresso nel reparto, Antonio protesta contro il suo internamento, facendo leva sulle condizioni di lucidità nelle quali ha attuato il suo tentativo di suicidio.

L'aspetto di questo adolescente di diciotto anni dalla statura elevata (1 metro e 70) è quello di un efebo molto curato nella sua persona, il cui comportamento esteriore rivela una certa effeminatezza e la preoccupazione di piacere. I capelli bruni sono lunghi e ricci, il viso, dal sistema pilifero normalmente sviluppato, è rasato con cura e l'andatura è più femminile che maschile.

Le malformazioni congenite sono molteplici: asimmetria facciale, denti male impiantati, presenza anormale dei denti del giudizio, volta del palato ogivale, malformazione e dissimmetria auricolare. Al contrario, non si riscontra nessuna anomalia nella conformazione degli organi genitali; il sistema pilifero, ben sviluppato sul viso, lo è ugualmente nella zona inferiore del corpo e a livello del pube. L'esame dei riflessi non ha rivelato nulla di particolare; la sensibilità non è intaccata eccetto un

leggero grado di iperestesia a livello dello scroto e del perineo; alcun restringimento del campo visivo, alcun disturbo nella percezione dei colori, degli odori e dei sapori.

Interrogato sul suo uranismo, Antonio si mostra reticente e manifesta un pudore quasi femminile; nell'arco di alcuni giorni, si è deciso tuttavia a fornirci una confessione completa e ci ha consegnato un taccuino riempito di disegni relativi alla sua inclinazione omosessuale e una interessante autobiografia. In base a questi documenti possiamo dare un giudizio sul carattere morboso e sui problemi genitali che ossessionano il soggetto da parecchi anni. Ecco i passaggi più caratteristici dell'auto biografia di cui abbiamo appena parlato:

“Sei anni – A sei anni mi sentivo una vera bambina sia sotto il profilo fisico che quello morale. A che cosa era dovuto? Era dovuto al fatto che, fino ad allora, ero vissuto fra mia madre e le domestiche o al fatto che avevo come compagni solo delle bambine, figlie delle signore che venivano a trovare mia madre? Lo ignoro. Ciò che ricordo molto bene è che fra un ragazzo e una bambina, preferivo divertirmi con quest'ultima e mi capitava spesso di vestirmi da donna e di giocare al “pranzetto” o alla “visita”, tutti giochi che sono piuttosto tipici delle bambine.

Quando ero un po' più giovane, a quattro anni, sembra che manifestassi una folle passione per le bambole.

Sette e otto anni – Iniziò, ben presto, per me una nuova esistenza. Bisognava imparare a leggere e a scrivere! Per cominciare, i miei genitori mi avevano messo in una piccola scuola dove vi erano dei maschi dai cinque ai dieci anni. Confesso di aver molto sofferto in mezzo a loro. Mi chiamavano “la bambina”, mi facevano vergognare perché avevo dei modi di fare femminili.

Nove - dieci anni – Per ragioni familiari e anche per la mia istruzione mi misero in un convitto di preti. Guadagnai subito la stima di tutti i miei maestri e mi allontanai dal resto degli allievi. Durante la ricreazione, alcuni ragazzini mi invitavano invano a giocare con loro, rifiutavo sempre. Mi piaceva di più starmene con i miei maestri, stringerli, lasciarmi accarezzare da loro, ecc...

Undici - dodici anni – Nonostante tutto, il mio viso e il mio corpo, con mio grande disappunto, erano sempre oggetto di prese in giro da parte degli altri ragazzi: “La bambina!” – “Sembri una femmina!” – “Si sono sbagliati, ti hanno messo i pantaloni al posto della gonna!” Che ne sapevo io!

Tredici anni – Fu allora che feci un viaggio in Francia. L'esercizio fisico, il cambiamento d'aria, i soggiorni che facemmo in contrade straniere contribuirono in qualche modo a “svegliarmi” e a svilupparmi fisicamente...

Avevo perso quasi completamente le apparenze effeminate, i miei tratti si erano mascolinizzati, il mio corpo aveva perso i suoi tratti femminili; più tardi la nascente peluria della pubertà iniziò ad ombreggiare il viso così come la parte superiore delle labbra... qualche cosa di curioso stava accadendo in me di cui non mi spiegavo la provenienza. Avrei voluto amare qualcuno, mi sembra. Avrei voluto anche e *soprattutto* essere amato. E, al ritorno dal viaggio, quando rientrai al collegio, non ebbi che l'imbarazzo della scelta. I grandi (e mi ricordo che ve ne erano alcuni molto belli), i grandi mi piacevano più dei piccoli... Uno di questi in particolare, un ragazzo di diciassette anni, alto e forte, mi amava (o ne aveva l'aria) e io, devo confessarlo, lo amavo forse di più. Quale felicità sentivo in tutto il mio essere quando ce ne stavamo seduti fianco a fianco sullo stesso banco! Mi diceva sempre, quando vedeva lo sguardo astioso di un altro (forse geloso) fissarsi su di me: “Non aver paura, sono qui per difenderti!”. Custodivo preziosamente i suoi bigliettini che mi faceva passare da sotto i banchi quando, in classe, un professore sospettoso ci separava. Sfortunatamente c'era un altro ragazzo della mia età che era certamente più bello di me e al quale il mio grande amico inviava dei segnali significativi. Ah! Ma quando me ne accorgevo, state sicuri che la sera me ne andavo senza nemmeno stringergli la mano. Il poveretto fu espulso dal collegio non so per quale motivo e non l'ho mai più rivisto. Fu allora che un compagno mi consigliò di raggiungere l'eccitazione da solo sotto il pretesto che era utile alla formazione della virilità. Le mie prime eccitazioni solitarie avvennero, pensando ai “grandi”. Mi immaginavo di essere fra le loro braccia e che mi baciavano. I ricordi del mio “amante diciassettenne” (se può definirsi così, ma non vedo altro termine da impiegare) mi tornavano in mente senza tregua.

Nei miei sogni notturni apparivano altri giovani e anche degli adulti di mia conoscenza. Sembra che in ciò non vi sia nulla di sorprendente. Molti ragazzi, soprattutto quelli precoci, provano, durante la pubertà, delle passioni assolutamente femminili verso i loro insegnanti o i loro compagni. Ma io non sono stato precoce, dal momento che, solo a quattordici anni, per la prima volta, con mia grande sorpresa, vidi fuoriuscire il liquido fecondante dei maschi.

Quattordici e quindici anni – Ebbi allora numerosi compagni e fra questi un giovane vizioso che mi faceva spesso delle proposte disoneste che respingevo non per disgusto, ma per l'idea moralista: “Che diranno gli altri”.

Sedici anni – Verso la fine dei miei quindici anni e all'inizio del sedicesimo, fui preso da una folle passione per un ragazzino di undici – dodici anni. Era delicato, dolce, affettuoso, grazioso. L'ho amato appassionatamente per un anno senza manifestarglielo. Lo spiavo quando passava per la strada e lo seguivo il più a lungo possibile. Alla sua vista impallidivo, le mie gambe si piegavano, la gola si seccava e non riuscivo a dire una parola. Mi bastava guardarlo. Lo amavo come una madre ama il suo bambino; avrei voluto accarezzarlo, occuparmi di lui, stringerlo al petto, ma talvolta questo sentimento assolutamente materno si mescolava ad una punta di desiderio carnale. Talvolta, solo nella mia camera, mi sentivo trascinato verso sogni irreali; mi sembrava di vederlo nudo, di sentirlo sfiorare la mia pelle, lo contemplavo come si contempla un quadro... ma ben presto venivo preso dalla frenesia, mi assaliva il desiderio e, al suo solo pensiero, mi eccitavo. Lui solo mi occupò la mente per quasi un anno, ma non fu il primo che avevo così desiderato fino ad allora. Già prima numerosi ragazzi avevano attirato la mia attenzione, ma il loro ricordo era durato non più di una settimana. Lui! lui solo fu il primo che abbia veramente amato.

Il mio ruolo nei confronti dell'oggetto della mia passione era allora diametralmente opposto a quello che avevo durante la pubertà. A quell'epoca amavo come fossi una donna, volevo essere amato, circondato dall'amore e dalla protezione del mio “grande”, avrei acconsentito a tutto ciò che avesse voluto fare: nel rapporto, sarei stata la donna, passivo nel coito. Dopo la pubertà, al contrario, i miei desideri si indirizzarono verso dei ragazzi più giovani, più deboli di me. Nel mio amore per loro vi è anche un desiderio di protezione esercitato questa volta da me; in un rapporto sessuale avrei svolto il ruolo maschile..

Diciassette anni – Avendo letto per caso l'*Inferno* di Dante, una parola incomprensibile eccitò la mia curiosità; questa parola era “sodomita”. Feci delle ricerche nel corso delle quali mi fu rivelato il termine “pederasta”. Fui contento di aver trovato una parola che si applicava al mio caso. Fu allora che iniziai a leggere una serie di opere antiche e moderne che trattavano lo stesso soggetto. Ero felice di vedere che non ero una mostruosa eccezione. Se è vero che queste letture, attraverso gli esempi gloriosi che mi hanno fornito, mi hanno spinto ancora di più nel persistere nell'amore per i ragazzi, non sono però state loro a creare questa inclinazione che è anteriore ad esse. Provavo una soddisfazione del tutto naturale a conoscere tutto quello che si riferiva al mio caso e a leggere la storia di coloro che erano stati degli invertiti come me.

Diciotto anni – L'ambiente delle bambine e delle ragazze non mi attirava affatto e i miei sensi non si sono mai risvegliati alla vista di una graziosa ragazza. Le trattavo come delle compagne e mi ripugnava anche al solo pensiero di un rapporto sessuale. La conversazione dei miei compagni mi annoiava e mi scioccava quando parlavano delle loro avventure galanti con delle donne, delle loro speranze, ecc... Così me la svignavo velocemente.

.....

Ho sempre provato ripugnanza per gli esercizi violenti e gli sport; preferisco i piaceri tranquilli, le fantasticherie, il disegno, la pittura. Ho parecchi album di disegni fatti da me, raffiguranti dei bei ragazzini. Amo molto le arti, la musica e, fra i quadri e le statue, preferisco quelli che raffigurano dei begli uomini a quelli che rappresentano delle belle donne. Amo anche la letteratura e, ultimamente, ho iniziato a scrivere il romanzo di un uranista. Del resto non trovo che vi sia del disonore nell'essere invertito: uomini illustri, di cui ammiro le opere, lo sono stati. Protesto contro la miserabile morale umana che condanna ai nostri giorni le pratiche dell'amore omosessuale; non

le ha, del resto, sempre condannate, dal momento che erano perfettamente ammesse presso i Greci ed i Romani”.

.....

Non andremo oltre con gli estratti di questa autobiografia che termina sul tema apologetico spesso caro agli uranisti; ecco le informazioni complementari che sono state raccolte riguardo agli antecedenti ereditari e personali di questo malato.

Antecedenti ereditari – Padre di quarantacinque anni, madre di quarantadue, tutti e due in buona salute e che non sembrano presentare nulla di anormale. Fra gli ascendenti; da parte paterna, nonno morto a settantasette anni di diabete; da parte materna, nonna morta a sessantaquattro anni per una complicazione cardiaca d’origine reumatica; un prozio che ha sofferto di renella e una zia colpita da reumatismo cronico. Nessun caso di insania e di convulsioni in famiglia.

Antecedenti personali – Bambino nato a termine, parto laborioso con ausilio del forcipe; nell’infanzia, pertosse, morbillo, scarlattina. A dieci anni, ittero in seguito ad uno spavento molto forte; a undici anni, orecchioni senza conseguente orchite.

I casi di questo genere non sono rari al di fuori della letteratura medica, ma, oltre al fatto che il numero di invertiti che entrano nei manicomi è ristretto, di rado al medico alienista è data la possibilità di osservare la vera inversione in un adolescente di diciotto anni, descritta per di più con tale sincerità da permettere di confermare la fondatezza della diagnosi.

Nell’opera che ha pubblicato nel 1898 sugli “*attentati alla morale e perversioni del senso genitale*”, Thoinot⁽¹⁾ prendendo come guida gli studi di Westphal – conosciuti in Francia, fin dal 1878, grazie a Ritti⁽²⁾ – e ispirandosi ai lavori di Magnan, Garnier, Krafft-Ebing, Moll, Chevalier, Raffalovich, Laupts, ecc., considera a ragione che l’inversione sessuale o uranismo (Ulrichs) è costituita nella tipologia morbosa dalle seguenti caratteristiche:

1°) Apparizione dell’anomalia fin dal primo risveglio dell’istinto sessuale. In altri termini carattere congenito dell’inversione.

2) Inclinazione sessuale per il sesso al quale appartiene il soggetto (inclinazione omosessuale) con una repulsione variabile ma sempre netta per l’altro sesso.

3) Conformazione e funzionamento normali degli organi genitali nel ruolo invertito da loro svolto.

4) Piena coscienza dello stato anormale che domina tuttavia la volontà come una ossessione o un impulso.

5) Coesistenza di diversi stigmi di degenerazione variabili in numero e intensità.

Se interroghiamo i documenti clinici prima citati, ritroviamo questi caratteri fondamentali dell’inversione sessuale o uranismo, con alcune particolarità che meritano di essere messe in rilievo. Un primo punto da rilevare è l’abilità con la quale da quattro anni, cioè dal risveglio anormale dell’istinto sessuale – insieme alla coscienza di questa anomalia – questo soggetto abbia potuto dissimulare questo stato patologico alla sua famiglia, inquieta, preoccupata del suo stato di salute e alla vana ricerca della chiave dell’enigma.

Ci è voluta una circostanza eccezionale come l’invio di questa lettera d’addio alla vigilia di un tentativo di suicidio, perché la verità fosse conosciuta.

Un’altra particolarità concerne l’amore uranista di Antonio dal punto vista psichico; fin dalla pubertà, cioè da quando l’istinto sessuale si è risvegliato in maniera anormale (inclinazione omosessuale), questo adolescente ha reagito psichicamente secondo “la caricatura dell’amore normale”, in base alla definizione di Krafft-Ebing, ma non ha affatto soddisfatto fisicamente la sua passione con l’oggetto dell’amore invertito. Siccome si tratta in questo caso di un soggetto equilibrato, di un iperestesico, l’amore psichico è stato violento, il soggetto ha amato con una

¹ Thoinot. *Attentats aux mœurs et perversions du sens génital*. Doin editore, 1898, Parigi.

² Ritti. *Diverses manifestations psychopathiques récemment décrites. De l’attraction des sexes semblables*. In *Gaz.hebd. de méd et chir.*, 25° anno, n° 1, Masson editore.

violenza ed una esaltazione appassionata tanto più vive, forse, in quanto non ha potuto realizzare alcun soddisfacimento fisico.

Antonio ha avuto a molte riprese, come tutti i suoi simili, dei sogni “ di erotismo invertito”, ma – fatto curioso – i suoi sogni riguardano attualmente sia dei bambini che degli efebi. Questo è interessante, perché l’amore verso i bambini è raro nell’uranista anche in quello adolescente. In genere, la formula di Krafft-Ebing è giusta: “L’individuo che ricerca il bambino, il ragazzino, è un libertino, un invertito vizioso e non un uranista”. In questo caso la formula non è valida.

Altra eccezione alla regola: prima della pubertà, Antonio amava soprattutto i soggetti più grandi di lui e subiva passivamente le loro carezze, mentre, dopo la pubertà, l’inclinazione omosessuale si è indirizzata verso i giovani efebi e i bambini escludendo gli adulti propriamente detti. Questa particolarità, anche se non eccessivamente importante, merita di essere rilevata, tanto più che questo invertito nei suoi sogni e nei suoi assilli diurni non desidera di essere passivo, di essere l’oggetto dell’amore invertito, ma, al contrario, desidera di essere attivo e di possedere l’amato, come se quest’ultimo fosse una donna su cui poter praticare il coito perineale. Questa tendenza negli invertiti sessuali è talmente poco frequente che alcuni autori, dal punto di vista medico legale, vi vedono un segno di inversione- vizio da opporre all’inversione morbosa dei degenerati.

Infine un’ultima annotazione riguarderà la netta consapevolezza in questo soggetto del suo stato patologico e l’intensità dell’ossessione genitale, vera psicopatologia sessuale che si impone alla coscienza con una estrema intensità, modificando l’habitus esteriore, i gusti, il carattere e permettendo all’idea di suicidio di installarsi e di progredire fino al compimento dell’atto.

Quale è l’eziologia di questa inversione?

Se interroghiamo gli antecedenti ereditari di Antonio non notiamo nulla; solo l’artrite può essere incriminata e sappiamo quanto questa nozione sia imprecisa. Dal lato degli antecedenti personali del soggetto, non vi nulla che spieghi l’anomalia nello sviluppo dell’istinto sessuale; siamo nel campo delle ipotesi. Nella sua “Psychopathia sexualis”, Krafft-Ebing si esprime così riguardo alla patogenesi dell’uranismo: “In questo caso, la causa può solo trovarsi in un’anomalia delle condizioni centrali, in una predisposizione psico-sessuale anormale. Questa predisposizione è dal punto di vista della causa anatomica e funzionale ancora avvolta dal mistero. Siccome in quasi tutti i casi in questione, l’invertito presenta delle tare neuropatiche di vario genere e queste tare possono essere messe in correlazione con le condizioni degenerative ereditarie, possiamo, dal punto di vista clinico, considerare questa anomalia del sentimento psico-sessuale come uno stigma di degenerazione funzionale. Questa sessualità perversa si manifesta spontaneamente e senza alcun impulso esterno, al momento dello sviluppo della vita sessuale, come fenomeno individuale di una degenerazione anormale della “vita sexualis”; e allora essa ci colpisce come un fenomeno congenito”.

Tranne la nozione di ereditarietà che qui è imprecisa, questo caso sembra aderire all’ipotesi di una degenerazione funzionale, in ragione della coesistenza in questo soggetto di una anomalia funzionale e di molteplici malformazioni fisiche congenite.

Discussione.

Ritti – Ringrazio Antheaume di aver voluto ricordare, nella sua interessante osservazione, il mio articolo, pubblicato nel 1878 nella *Gazette hebdomadaire*, che mi sembra essere stato il primo o almeno uno dei primi a fare conoscere i lavori tedeschi sull’inversione sessuale. Da allora, rileggendo l’opera di Esquirol, vi ho trovato, in un posto dove non avrei mai pensato di cercare, alla fine dell’articolo *Démonomanie*, due fatti di inversione sessuale che credo sia interessante farvi conoscere. Li cito testualmente:

Osservazione I. – “Madame M..., vedova, prova dopo la morte di suo marito dei grandissimi dispiaceri fra cui la perdita di tutti i suoi beni; ha un eccesso maniacale, compie dei tentativi di suicidio ed è mandata alla Salpêtrière. Madame M... era piccola di statura, molto magra, molto

agitata, parlando senza tregua, assicurando e ripetendo con foga di non essere una donna ma un uomo. Se qualcuno le parlava chiamandola signora, M... si agitava subito ancora di più, pronunciava delle ingiurie o si abbandonava a degli atti di violenza. Il signor Pussin, allora sorvegliante della direzione delle donne alienate del manicomio, si mise d'accordo con il signor Pinel per procurare degli abiti maschili a questa donna: questi vestiti furono indossati con grandi manifestazioni di gioia e M... si mise a camminare in mezzo a tutte le sue compagne con una sorta di ostentazione; divenne più calma, più tranquilla e parlò molto meno, ma si agitava come una furia se non la si chiamava signora o la si chiamava signora. Le forze di questa malata si indebolirono poco a poco, entrò in infermeria nel novembre 1802, in seguito ad una diarrea molto abbondante, in uno stato di estrema debolezza; rifiutava, vomitandoli, i brodi, le tisane e le pozioni che le venivano prescritti; finì col non volere più prendere nulla e soccombette sette giorni dopo, a sessantotto anni, mantenendo lo stesso delirio fino agli ultimi giorni di vita”.

Osservazione II. – “Molti anni fa, ho avuto in cura un uomo di ventisei anni, alto, dal bel fisico e dal volto grazioso, che, nella sua prima giovinezza, amava vestirsi con abiti femminili. Ammesso nell'alta società, quando capitava, per divertimento, di scegliere un ruolo in cui calarsi, sceglieva sempre quelli femminili; infine, in seguito ad una contrarietà di poco conto, si persuase di essere una donna e cercò di convincerne tutti, anche i membri della sua famiglia; gli accadde numerose volte di spogliarsi, di pettinarsi e di drappeggiarsi come una ninfa e di voler correre, così vestito, per le strade. Affidato alle mie cure, eccetto queste bizzarrie, M... non sragionava affatto, ma se ne stava tutto il giorno a fissare i capelli, a rimirarsi allo specchio e, usando le sue vestaglie, faceva di tutto per rendere il suo abbigliamento il più simile possibile a quello di una donna, imitando la loro andatura nel camminare. Un giorno, mentre passeggiavo con lui in un giardino, sollevai il lembo della sua redingote che aveva sistemato come meglio aveva potuto; M... fece un passo indietro e mi trattò da impertinente e da impudico. Nessun ragionamento, nessuna cura, nessun regime hanno potuto riportare alla ragione questo disgraziato”.

Briand – Voglio attirare l'attenzione sul tentativo di suicidio, nel caso citato da Antheaume. Conosco tre invertiti sessuali che hanno tentato il suicidio e solamente dopo sono entrati in depressione.

Vigouroux – Ho osservato un invertito di sessantadue anni che aveva avuto un eccesso di melanconia e aveva fatto un tentativo di suicidio. Era stato condannato numerose volte per oltraggio al pubblico pudore. Insieme alla sua inversione aveva sempre avuto delle ossessioni suicide.

Boissier – Ho osservato due invertiti, anch'essi con delle accessi di melanconia accompagnati da idee di suicidio. Uno è ora meno ossessionato dal sesso mentre l'altro è ancora ossessionato dall'idea di suicidarsi o di fuggire e non fa che viaggiare all'estero. Vive alternando al disgusto di se stesso, accompagnato da melanconia, le fughe per sfuggire al proprio ambiente.

Christian – Credo che il malato di Antheaume sia un debole che ha ricevuto una cattiva educazione. Ho incontrato raramente questi invertiti sessuali descritti così a lungo dagli autori tedeschi, ma ho osservato frequentemente le perversioni sessuali nella follia circolare, così come l'ha analizzata Ritti nel suo *Traité de la folie à double forme*.

Vallon – Occorre fare una distinzione fra i deliranti cronici che subiscono una trasformazione della personalità e gli invertiti sessuali. Questi ultimi sono congeniti e sono coscienti del loro stato. Non ritengo dunque che la prima osservazione di Esquirol, citata da Ritti, si riferisca ad un caso d'inversione sessuale.

Bernard-Leroy – Ho osservato un giovane di diciotto anni che si credeva una donna. Sentiva il suo utero muoversi. Non si trattava di un invertito.

La seduta è tolta alle ore 6, 10.